

“Dal Comune aiuti di Stato” Denuncia dei radicali su Atac

Pronto l'esposto contro la proroga del contratto di servizio fino al 2021

MAURO FAVALE

Una diffida ai consiglieri comunali, una segnalazione all'Antitrust e all'Anticorruzione, una denuncia alla Commissione europea. Sono queste le frecce all'arco dei Radicali italiani che, da tempo, hanno intrapreso una battaglia sul trasporto pubblico di Roma. Ora la loro campagna si arricchisce di un nuovo obiettivo: bloccare l'approvazione in Aula Giulio Cesare dello schema di delibera con il quale la giunta vuole prorogare il contratto di servizio con Atac fino al 2021. Un atto licenziato dalla sindaca Virginia Raggi giovedì scorso e che punta anche a indebolire il referendum sulla messa a gara del servizio di trasporto per il quale la formazione guidata da Riccardo Magi ha già raccolto 30.000 firme.

«La proroga svuota la forza dell'iniziativa popolare in spregio al diritto dei cittadini», scrive Magi insieme al segretario romano Alessandro Capriccioli nella diffida che verrà inviata ai consiglieri comunali. «Tanto avverrebbe per mano di un movimento politico che ha fondato il proprio successo sull'idea di una democrazia partecipata dai cittadini». Nella lettera Magi e Capriccioli diffidano l'Aula a concedere il via libera alla proroga del contratto di servizio con



Riccardo Magi, dei Radicali promotore del referendum

Atac fino al 2021 perché la mossa sarebbe funzionale unicamente a mandare avanti la procedura di concordato preventivo per un'azienda che ha 1,3 miliardi di debiti senza fornire, scrivono, nessun dettaglio sul futuro piano industriale: «Ai consiglieri, in estrema sintesi, è chiesto un atto di fede». Un «atto di fede» che violerebbe la norma comunitaria che prevede la messa a gara del servizio di trasporto pubblico entro il 2019. Per questo i Radicali sono pronti a presentare una denuncia dettagliata alla Commissione europea affinché condanni quelli che ritengono «aiuti di Stato» a un'azienda. «Questo – spiega Magi – potrebbe mettere in moto

una procedura di infrazione contro l'Italia come avvenne ai tempi della discarica di Malagrotta».

Intanto, però, prima della Commissione europea, i Radicali sollecitano l'intervento dell'Antitrust «ad agire direttamente in giudizio in via cautelativa per la sospensione dell'efficacia dell'atto di Giunta» alla luce anche del pronunciamento dell'Authority di novembre scorso nel quale aveva fatto sapere di considerare la proroga del contratto di servizio per l'affidamento in house del servizio di trasporto pubblico «illegittima, in quanto lesiva della concorrenza».

Intanto domani Magi e Capriccioli saranno in piazza del Campidoglio per chiedere nuovamente alla sindaca di fissare il referendum. Raggi è obbligata a indicare, entro il 31 gennaio, una data tra marzo e giugno. I Radicali vorrebbero che la consultazione si svolgesse il 4 marzo, con le Politiche e le Regionali (con un risparmio calcolato di 15 milioni di euro) ma la prima cittadina punta, invece, ad allungare i tempi per arrivare proprio a giugno.

Venerdì 12, invece, ci sarà il primo sciopero dell'anno nel trasporto pubblico. Uno sciopero già indetto un mese fa da Faisa Confail, Orsa-Tpl e Usb e rinviato. Verranno interessati bus, tram, metro e ferrovie. Saranno comunque in vigore le fasce di garanzia.